



LA VOCE AMICA

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE - BELLUNO

ANCHE GLI ARRETRATI

L'autunno è la più cristiana delle stagioni: tutto invita al raccoglimento: la natura che offre la ricchezza dei suoi frutti per poi entrare nel grande riposo, la varietà delicata dei colori, il ritorno al ritmo ordinario della nostra vita, l'animo stesso, che dopo la parentesi estiva, è portato al silenzio e all'intimità.

È il periodo più propizio per tendere l'orecchio e raccogliere le voci che ci vengono dal mondo dello spirito.

...

A quanti hanno esteso le ferie anche ai doveri religiosi viene il richiamo a rimettersi a posto e, da galantuomini, pagare anche gli arretrati.

A quanti la spensieratezza dell'estate ha portato un po' di dissipazione viene l'invito a riprendere, con buona volontà e con gioia, l'impegno per la propria formazione e crescita spirituale. A tutti la parola d'ordine resta questa: FESTA CRISTIANA.

...

A che serve la vita? Dove sono incamminato? Che cosa mi attende al di là della morte?

Al bivio tra il bene e il male, chi saprà indicarmi la via retta da seguire?

Nel momento della sventura, chi e che cosa mi darà il coraggio e la forza per non disperare?

Sono interrogativi formidabili, ai quali né il rotocalco, né il film, né la televisione sanno dare una risposta.

Forse gli adulti, che in parte vivono di rendita del passato, non sono del tutto sprovvisti. Ma la gioventù che ha il vuoto nell'animo e non ha né convinzioni né ideali?

...

La risposta a questi interrogativi e le convinzioni per affrontare la vita, che è dura e spesso durissima, ci vengono soltanto da una solida formazione religiosa.

Ecco dunque la parola d'ordine: FESTA CRISTIANA.

Il parroco

Dio Ti aspetta ... ma senza il manganello

Lungo la strada che ci portò il due settembre in Val Fiorentina per la gita parrocchiale molti di noi abbiamo potuto leggere, e qualcuno me l'ha fatto notare con un certo fastidio, una frase ripetutamente scritta con spray, a caratteri cubitali, sui pilastri, muri, tabelloni pubblicitari e tabelle segnaletiche: «Dio c'è... e ti aspetta». La si legge spesso un po' su tutte le nostre strade e autostrade.

Non nascondo che nell'insieme la frase fa colpo. Ma sinceramente devo dire che non convince. Ho l'impressione che chi l'ha scritta l'abbia fatto con un tono di minaccia... come richiamo forte. Se così fosse mi parrebbe veramente di cattivo gusto.

Dio non aspetta mai nessuno per spaventarlo. Puoi stare tranquillo nei tuoi peccati. Puoi anche sputargli addosso... Non ti troverai mai Dio dietro qualche nascondiglio con il manganello in mano.

Dio non fa il castigamatti; non gli piace assolutamente troneggiare sul mondo come uno spaventapasseri!

COME UN PADRE ASPETTA IL BAMBINO

«Dio c'è», ed è verissimo; anche se tu non ci pensi, Dio esiste ugualmente; anche se ti dispiace; anche se il tuo amico ti dice forte che è solo un'invenzione dei preti e che «non Dio ha creato l'uomo, ma l'uomo ha creato Dio». (Altra frase sciocca che si legge sui muri).

«Dio c'è», e non ha dovuto chiedere permesso a nessuno per esserci; nemmeno a se stesso.

«... e ti aspetta». Sì. Ti aspetta.

Perché Dio è veramente colui che aspetta. Immobile, fisso nella sua eternità di pienezza assoluta, egli aspetta, pazientemente, la nostra lenta maturazione nel tempo.

Come un padre aspetta il bambino che... nasca... cresca... si faccia le ossa... si sistemi. Così Dio aspetta tutti noi.

Aspetta te. Ma aspetta con le braccia tese per dirti una parola sola: figlio, ti voglio un bene pazzo. un bene da morire; per questo mio Figlio ha preso un corpo: per poter morire per te; per darti la prova del nove del mio amore; perché tu potessi arrivare fino a me, nonostante il tuo fardello di debolezze, nonostante la tua lentezza a camminare, nonostante tutti i tuoi ritardi a non finire.

I NOSTRI RITARDI

«Con Dio mi sento sempre in ritardo e mi sembra di non fare tutte le tappe che lui vuole», constatava con amarezza Eddy Merckx il cam-

pione dei primati sportivi.

I nostri ritardi hanno fatto perdere l'insonnia a Dio. Nella sua tabella di marcia, il traguardo raggiunto questo anno dall'umanità era già forse previsto per molti secoli prima. Quante tappe affrontate con andatura da lumache: la fine delle guerre, delle violenze, delle ingiustizie sociali, dei razzismi...!

I ritardi della sua Chiesa... prima e dopo il Vaticano secondo!

I nostri ritardi personali: pigrizia, avarizia, orgoglio, materialismo, ecc.!

E Dio aspetta. Come il padre della parabola aspetta il figlio prodigo che ha voluto fare la sua esperienza lontano.

Aspetta non per farti sentire il ritardo, puntando il dito sul quadrante dell'orologio. Aspetta perché è orgoglioso di te o, almeno, delle tue possibilità, e non può accettare, che una sua creatura, frutto di un suo pensiero ed una sua scelta eterna, si perda lungo la via del nulla.

«Può forse una mamma dimenticare il frutto delle sue viscere? Ma anche se questo potesse accadere, io mai mi dimenticherei di te!». Così ci dice il Signore per bocca del profeta Isaia.

«Gli atei chiudono gli occhi perché non vogliono vedere, e non vogliono vedere perché hanno paura.

Come quando un uomo ha la moglie infedele e glielo dice la madre, i fratelli, gli amici. Ma lui non ci crede, perché ha paura che sia vero e preferisce non crederci e chiude gli occhi.

Così è l'ateo, perché se apre gli occhi deve cambiare tutto, deve cambiare la sua vita».

(da «Insieme nel suo nome» di C. Sorgi).

Nella ricorrenza dei Santi e dei Morti

In confidenza per chi vive giorni di mestizia

Scrivo pensando alle molte famiglie dei defunti che la nostra Comunità ha accompagnato quest'anno al camposanto.

Sono vivissimi in noi i tratti di bontà e di cordialità di coloro che ci sono stati vicini, e riviviamo in questi giorni rapporti fecondi che la morte non distrugge. Ho riguardato i nomi dei numerosi morti segnati sul registro della Parrocchia ripensando alle parole che per ognuno ho pronunciato nella Messa esequiale: parole che, senza esaltare indebitamente la virtù, rivelano ricchezza di umanità per la quale ogni persona, soprattutto quando è stata purificata dalla sofferenza, è «via a Cristo, Redentore dell'uomo».

Pregando in questi giorni sul luogo dove i nostri cari hanno lasciato il loro corpo, saremo nell'atteggiamento migliore per farci inondare l'animo non solo dai ricordi, ma dalla serena attesa «della terra e dei cieli nuovi» dove avverrà una ricostruzione integrale di ogni personalità umana.

Intanto dobbiamo camminare volendoci bene e anticipandoci a vicende i segni della risurrezione: siamo chiamati a valorizzare ogni frammento di vita, a considerare ogni uomo come strada che conduce a Cristo e ad essere grati per quei momenti di indicibile comunione che sentiamo con i nostri morti. E qui scrivo in punta di penna, timoroso di rovinare, raccontandola, una esperienza che è accaduta e che accadrà anche a voi.

Il ricordo di mia mamma (il 25 novembre ricorre il 12° anniversario), col passare degli anni, non sbiadisce per nulla; sorge spesso improvviso, inaspettato, invade interamente la coscienza con una intensità indipendente da me, quasi a darmi la sensazione che essa voglia essere ricordata e mi ricordi. Qualche volta è il ripresentarsi di un luogo, di un avvenimento, di un discorso... è una presenza così viva e reale come quando qualcuno ci fissa da dietro e ne sentiamo così forte lo sguardo da voltarci.

Allora mi vien da rinnovare la fiducia nel Padre che sta nei cieli, dal quale deriva ogni paternità, e dirgli tutta la mia certezza nella reale comunione tra i vivi e i morti, pensando alla morte con le parole dello scrittore convertito Giovanni Testa-

ri: «La morte non interrompe il filo della vita, non è una parete contro la quale si va a sbattere

tutti, ma soltanto un passaggio, un transito per l'altra vita, quella eterna».

L'insegnamento e l'esempio di Papa Giovanni XXIII

29 maggio 1963 - Voglio ricevere l'Unzione degli infermi, per essere meglio pronto al lungo viaggio.

30 maggio - Dicono che io abbia un tumore. Ebbene, sia fatta sempre la volontà di Dio... Le valigie sono pronte e io sono pronto, anzi prontissimo a partire.

31 maggio - Sono lieto per-

chè m'è stato detto che entravo nella casa del Signore. Continueremo a volerci bene in cielo. Me ne vado.

1 giugno - Ho potuto seguire passo per passo la mia morte. Ora mi avvio dolcemente verso la fine. Colla morte comincia una nuova vita.

3 giugno - E' un giorno di gloria. Non si deve piangere.

Due significativi momenti di vita comunitaria

FESTA DEGLI ANZIANI

Nella ricorrenza del Patrono S. Bartolomeo, venerdì 24 agosto, ha ottenuto un successo insperato l'iniziativa parrocchiale della festa degli anziani e dei nonni, organizzata dalla nostra associazione volontari dell'assistenza ammalati.

Nonostante la pioggia dirotta, numerosissimi furono i partecipanti alla S. Messa concelebrata con d. Rinaldo De Menech, che all'omelia ha ricordato episodi della vita comunitaria locale di oltre cinquant'anni fa ed ha avuto parole di ampio riconoscimento per l'opera che svolge il volontariato sia nel campo religioso sia in quello sociale.

Una lieta e gradita sorpresa è stata la visita del Vescovo, che ha portato il suo saluto e la sua benedizione pastorale con particolare elogio all'associazione volontari, già da lui insignita, due anni fa, del «Premio della Bontà Papa Luciani».

Dopo la Messa, cessata la pioggia e rimessosi a bello il tempo, tutti i convenuti sono stati ospitati nel salone parrocchiale per il pranzo. 120 i presenti, fra i quali una trisavola di anni 92, Dal Farra Rosina, e ben 16 bisnonni: Carlin Angelo, Cicuto Teresa, Colbertaldo Maria, Da Rold Guerrino, De Barba Anna, coniugi De Min Alessandro, Dal Farra Carolina, De Nart Rina, signora Manfrè, Roni Maria, coniugi Tramontin e Zanin Giuseppina. Il pranzo, eccellente, preparato e servito dal personale femminile dell'associazione sotto la direzione della cuoca provetta Rosa Toffoli, si è concluso con 120 coppe di gelato offerte da Luciano Dal Pont, mentre i ragazzi della parrocchia hanno voluto offrire a tutti i presenti un fiore ed altri omaggi floreali sono stati consegnati ai nonni più giovani, i coniugi Da Rold Dario e Anna, ai bisnonni e alla trisavola. Una foto ricordo del gruppo è stata donata a tutti i partecipanti.

L'iniziativa pienamente riuscita è stata molto apprezzata, e la soddisfazione dei partecipanti era manifesta nelle parole di commossa gratitudine che andavano ripetendo con l'augurio di potersi ritrovare anche il prossimo anno, magari ancora più numerosi.

GITA PARROCCHIALE

La scampagnata di fine estate, che il nostro Gruppo Alpini organizza ormai da anni, ha avuto quest'anno come meta Val Fiorentina, una bella conca di pascoli e boschi con panorama sul Pelmo e sulla Marmolada.

Tre corriere al completo con scorta di macchine, duecento partecipanti: una trasferta della parrocchia, una festa delle famiglie, un picnic comunitario. E un sole, dopo tanti timori, che ha fatto dire che «il Padre Eterno sorrideva con noi».

Ha aperto la giornata la S. Messa nella parrocchiale di Selva con l'omaggio al monumento ai Caduti, presenti una ventina di nostri chierichetti che usufruirono della gita premio. Una bella Messa, raccolta, partecipata, inserita nel programma non a margine riempitivo, ma per dare una tonalità all'evasione che risultasse in sintonia con ciò che l'anima sente.

Poi a mezzogiorno il «rancho» presso il rifugio Aquileia, e il pomeriggio a goderci il sole, i giochi dei ragazzi, le scorribande fra i boschi o intenti ad azzeccare un terno e la tombola.

Ha un tono e uno stile tutto proprio questa nostra annuale gita parrocchiale da trasformarsi in una bella festa di famiglia, semplice, cordiale, allegra che va ben oltre il programma di una escursione domenicale.

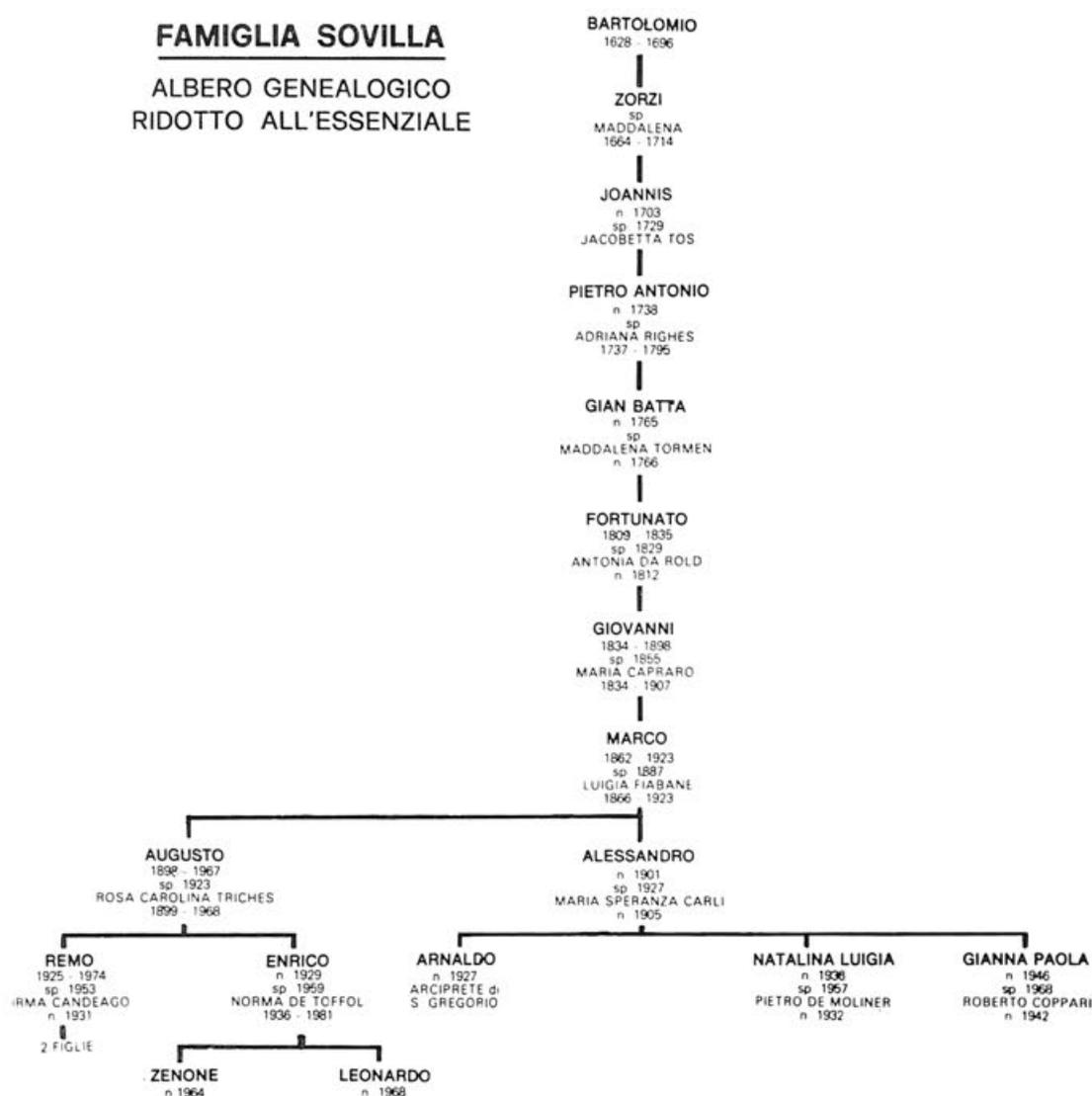
E' bello poi constatare, ancora una volta, che abbiamo degli organizzatori formidabili, ai quali vanno i nostri più sinceri complimenti.



PROFILI DI FAMIGLIE SALCESI

LA FAMIGLIA SOVILLA

FAMIGLIA SOVILLA
ALBERO GENEALOGICO
RIDOTTO ALL'ESSENZIALE



Quella Sovilla è certamente una delle più antiche famiglie della Parrocchia. Dal 1696 ad oggi, per 288 anni, salvo i nove di permanenza a La Spezia di Giovanni, la famiglia è sempre rimasta in Parrocchia di Salce, essendosi allontanata da Bes per trasferirsi nella casa in località Salere nel 1949, prima della creazione di quella Parrocchia.

Il personaggio che più si distingue è Arnaldo, figlio di Alessandro e Maria Speranza Carli, nato a Bes il 18 settembre 1927 e ordinato sacerdote il 5 luglio 1953 nel duomo di Belluno. Cappellano ad Auronzo per tre mesi e poi a Tambre d'Alpago dal 1954 al 1956, parroco a Podenzoi dal 1956 al 1965, parroco a Forno di Zoldo dal 1965 al 1976. Arciprete di S. Gregorio dal 1° novembre 1976. Una carriera notevole, preparata da cinque anni di studio al ginnasio di Feltre e sette di liceo e studi a livello universitario al Seminario di Belluno. Attualmente Arnaldo Sovilla occupa una delle sedi parrocchiali più antiche, citata con le sue cappelle nella Bolla di Papa Lucio III° del 1185 che confermava i possedimenti del Vescovo-Conte di Belluno Gherardo de Taccoli e retta da arcipreti dal 1748. La chiesa attuale di S. Gregorio, inaugurata nel 1479 e ampliata nel 1670, è la degna sede di quella antica comunità parrocchiale ora affidata alle cure dell'Arciprete Sovilla.

La discendenza in linea maschile di questa famiglia è continuata da Zenone e Leonardo, figli di Enrico e Norma De Toffol, da Col di Piana.

Abur

Genealogia ricostruita con la collaborazione di A. Dal Pont

Il cognome Sovilla, con il significato di sotto la villa (paese), è piuttosto diffuso nel bellunese. Le famiglie che lo portano hanno in Caleipo il loro probabile luogo di origine. I Sovilla di Caleipo erano contadini proprietari fino al '500, epoca nella quale si trasformarono in coloni.

Oberati di debiti a causa di carestie e pestilenze avevano dovuto cedere la proprietà dei loro terreni ai nobili, che erano i creditori. Ma anche le tasse imposte dal Comune erano pesanti e a queste si aggiungevano prestazioni d'opera gratuita. Contro queste imposizioni le «povere Pievi di Castion e Alpago» rivolgevano nel 1577 una «supplicazione» al Doge Sebastiano Venier chiedendo di essere sollevate da troppe gravanze. I rappresentanti delle Pievi, Vetto Sovilla di Caleipo e Domenico da Pederiva, dovevano esporre le loro ragioni ai Savi del Collegio in Venezia in contraddittorio con i nobili bellunesi Felice Miari e Zuanne Cimador. Ma Venezia non amava essere coinvolta in beghe locali e di

norma davano ragione ai nobili, cosa che si verificava anche in questo caso, nonostante che a motivare il ricorso era la condizione di miseria e le calamità.

La prima notizia della presenza nel Colmello di Mier, nel territorio soggetto a quella che allora era la Cappellania di Salce, di questa famiglia Sovilla ci è data dalla registrazione, nei registri canonici, della morte di Bartolomio l'8 agosto 1696, in età d'anni 68 e quindi nato nel 1628. La prima indicazione circa il luogo dove la famiglia abitava, Castelfumol, la ricaviamo dalla registrazione della nascita di Gian Batta, figlio di Pietro Antonio e Adriana Righes, il 20 agosto 1765. Successivamente si spostava a Celentin per il periodo che va dal 1774 al 1802 e poi ancora a Castelfumol. Il periodo 1845-1855 Giovanni di Fortunato, dopo che il padre era morto a 26 anni, lo viveva in casa di Francesco Da Dold, secondo marito della madre, a Castelfumol. Sposandosi con Maria Capraro di Nicolò Gio-

vanni si trasferiva in casa del suocero a Canzan. Più tardi si spostava a Bes e infine a La Spezia, dove moriva.



I coniugi Marco Sovilla e Luigia Fiabane, con al centro del fotomontaggio il quinto dei loro sette figli, Giovanni (1896-1915), morto per un incidente sul lavoro ad Ascoli Satriano.

AGENDA

Ottobre:

MESE DEL ROSARIO. «Anime semplici che non conobbero se non il Rosario, devono ad esso non solo tanta profondità di sentire cristiano, ma anche tanta giustizia e profondità di pensare cristiano. Solo gli aridi ne provano noia e pesantezza».

Ogni sera è recitato in chiesa prima della Messa - ore 17,30.

Domenica 7 ottobre:

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO. E' significativo che un «pio esercizio» quale il Rosario, abbia l'onore di una festa liturgica, anche se in questa festa non è il Rosario che viene celebrato, ma la Madonna che tanto lo raccomanda.

GIORNATA PRO SEMINARIO. L'istituto che forma i sacerdoti di domani chiede a tutti preghiera per le vocazioni e per la perseveranza dei chiamati, e un'offerta per i suoi molteplici bisogni materiali.

Domenica 21 ottobre:

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE. Per vocazione battesimale siamo tutti missionari, chiamati cioè a cooperare perché il Vangelo possa essere annunciato a tutte le genti. I missionari che lavorano in prima linea chiedono a noi, missionari delle retrovie, di essere sostenuti ed aiutati con la preghiera e l'offerta.

Faremo quest'anno una straordinaria raccolta di carta straccia e di indumenti il cui ricavato andrà ai nostri missionari. Sacchetti contenitori per gli indumenti saranno recapitati a ogni famiglia.

Giovedì 1° novembre

FESTA DI TUTTI I SANTI. Essa eleva il nostro spirito alla visione della Beatitudine eterna, riservata anche a noi se sapremo vivere nello spirito delle beatitudini evangeliche.

Ore 10: S. Messa nella chiesa di S. Pietro.

Ore 15: Celebrazione in cimitero con la benedizione delle tombe.

Venerdì 2 novembre:

COMMEMORAZIONE DEI DEFUNTI. «E' cosa santa pregare per i defunti perchè siano sciolti dai loro peccati».

Ore 7,30: S. Messa in parrocchia.

Ore 15,00: S. Messa in cimitero.

Sabato 3 novembre:

FESTA DEL TRICOLORE alle elementari di Giamosa, con S. Messa all'aperto, alle ore 9, presenti autorità, insegnanti, scolari e rappresentanti del Gruppo Alpini «Zaglio» di Salce, che, col benessere delle autorità scolastiche, hanno voluto offrire alla scuola il pennone e la bandiera, simbolo e richiamo ai valori della Patria.

Domenica 11 novembre:

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO. Ore 10 S. Messa per ringraziare il Signore dei prodotti della terra e del lavoro umano in genere, e per presentare a Lui le speranze e le ansie di tutti i lavoratori.

FESTA DI S. MARTINO, Patrono della Diocesi e della città di Belluno.

Domenica 18 novembre:

GIORNATA PRO EMIGRANTI. Si raccoglie l'offerta a sostegno delle attività sociali e di apostolato a favore di questi nostri fratelli.

Mercoledì 21 novembre:

FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE. Siamo tutti malati nell'anima. La eredità del peccato originale ci fa molto inclini al male e rende difficile la perseveranza nel bene. Siamo anche tutti minacciati dalle insidie del male fisico. La Madonna della Salute ci protegga.

Ore 17,00: S. Messa in parrocchia cui sono particolarmente invitati i volontari per l'assistenza agli ammalati.

PRIMIZIA

Le famiglie della parrocchia, con questa offerta, esprimono la consapevolezza di appartenere alla comunità, da cui ricevono i «servizi» necessari alla loro vita spirituale. Con essa il parroco ha la possibilità di tappare qualche buco.

Statistica Parrocchiale

RINATI NEL BATTESIMO

Cavarzano l'8 settembre.

4) Candaten Eleonora di Gianni da Marisiga batt. il 9 settembre.

NELLA PACE DEL SIGNORE

12) Dal Fabbro Dr. Valentino da Gorch, di anni 76, l'11 agosto, sepolto a Prade.

UNITI ALL'ALTARE

4) De Biasi Renzo da Canzan con Carlin Carmen da Col, il 1° settembre.

13) Coletti Angelo da Salce di anni 64, il 18 settembre.

5) A Antole: De Min Valerio da Bettin con Da Prà Patrizia da

14) Mares Elvira da Canzan, di anni 63, il 26 settembre.

OFFERTE (dal 1° settembre)

PER LA CHIESA PARROCCHIALE

In onore B.V.: N.N. 60.000 - N.N. Marisiga 50.000 - In onore B.V.: N.N. 15.000.

In memoria di:

Suoi defunti: Coletti Luigia 5.000, De Barba Filomena (BZ) 10.000, Cibien Pia 10.000.

Cadorin Vittorio: moglie Maria 10 mila.

Dal Pont Carlo Gambina: moglie 15 mila.

Bortot Mosè: moglie 5.000.

Bianchet Angelo: moglie 5.000.

Dell'Eva Emilio: N.N. 10.000.

Righes Angelo: N.N. 20.000.

Cibien Damiano: moglie 10.000.

Da Rold Gelinda: sorella Maria 4 mila.

De Din Adamo: famiglia 15.000.

Coletti Angelo: sorelle 50.000.

Mares Elvira: fam. 40.000.

Bortot Angelo: moglie 20.000.

In occasione di:

Battesimo Dall'O' Davide: genitori 50.000, madrina Fontanive Libera 25.000, nonni Dall'O' 50.000, nonni Busin 20.000, zia Busin Mercedes 10.000.

Matrimonio De Biasi Renzo Carlin Carmen: sposi 100.000, fam. De Biasi Gildo 50.000.

Matrimonio De Min Valerio: nonna Giulia 20.000.

Battesimo Candaten Eleonora: genitori 40.000, nonna Lina 20.000.

Matrimonio: Tormen Marisa 30.000.

PER LA SCUOLA MATERNA

In mem. Bruno Saetti: N.N. 100.000, fam. Arrigoni Dr. Giambattista 100 mila - Lorenzon Rosanna 50.000 -

In mem. Dal Fabbro Dr. Valentino: Arrigoni Dr. Giambattista 100.000 -

In mem. ing. Ilario Meltzer: moglie 50.000 - In occasione matrimonio De Biasi Renzo Carlin Carmen: fam.

Carlin 100.000, Chierzi Bibi 50.000, Carmen 20.000 - Fam. Ducceschi 200.000 - In mem. De Salvador Attilio: moglie 20.000 - N.N. 50.000 - In mem. Praloran Mario e Enrichetta: figli 15.000 - Racc. nel funerale di Coletti Angelo 52.500 - Disavanzo festa degli anziani 200.000 Racc. nel funerale di Mares Elvira 24.000.

PER CASA ANZIANI

In mem. Dal Fabbro Dr. Valentino, Murer Aurelia 20.000, infermiere Ganz 20.000 - Dr. Arrigoni Giambattista e Dr. Gabriele in anniv. madre Luisa 500.000 - Dal Farra Rosa e Carolina 20.000 - Bianchet Maria e Maria 50.000 - In mem. Costa Celeste: sorella Ganz 10.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO

Col 26.500 - Salce 68.500 - Giamosa 37.700 - Bettin - Casarinese 20.000 - Marisiga 14.300 - Canzan alto 18.000 - Canzan basso 15 mila 500 - Peresine 11.500 - Pragma 19.000 - Canal 15.000.

Pasa Maria (Sedico) 4.000 - De Col p.i. Diego (Sedico) 10.000 - Sr. Bianca Maria (Spiazzi VR) 5.000 - D'Isep Antonietta (Agordo) 15.000 - Coletti Ferruccio (CH) 12.000 - De Barba Filomena (BZ) 10.000 - De Barba Dino (MI) 10.000 - Seronide Olga (MI) 10.000 - Da Ronch Dosolina (F) 20.000 - Burlon Attilio (F) 40.000 - Grassi Emma (Cannobio) 20.000 - Roni Luigi (S. Gervasio) 10.000 - Dal Pont Giulio (F) 50.000.

Spese per il numero prec. (6 pag.):

— Tipografia L. 369.300
— Postali L. 40.000

Col permesso dell'Autorità Eccles.

Sac. Gioacchino Belli

Tipografia Benetta - Belluno